

Nuove dichiarazioni del segretario del PRI al rientro dagli incontri americani

Spadolini conferma che gli USA chiederanno l'allargamento dei nostri impegni militari

ROMA — Spadolini sostanzialmente conferma il quadro degli orientamenti dell'amministrazione Reagan che risulta dalle prime dichiarazioni da lui rilasciate dopo il ritorno da Washington (rispondendo polemicamente all'Unità e ad Enrico Berlinguer) non è meno grave e allarmante di quanto potesse apparire dalle rivelazioni già fatte dal segretario del PRI durante la sua permanenza negli Stati Uniti. Risulta ancora più chiaro che il nuovo governo americano non si accontenta affatto di ricordare agli alleati europei gli impegni assunti per l'installazione degli euromissili. Va ben oltre: pretende — nei fatti — un'estensione del Patto Atlantico al di là dell'area in cui l'alleanza si costituì, e ha finora operato. Dove dovrebbe essere portata, secondo Reagan e i suoi ministri, i nuovi confini atlantici? Anche se Spadolini evita di essere chiaro fino in fondo (ha fatto pubblicare una intervista al Corriere della Sera, poi ha diffuso una nota a nome della segreteria del suo partito), due indicazioni sono fuori

di una certa nettezza: egli conferma che il governo americano sollecita dai partners europei un atteggiamento di «compressione», e quindi di «compreensione», nei confronti di ciò che gli USA si propongono di fare nel Salvo; e fa balenare ipotesi di intervento (e in quale forma? e secondo quale grado di impegno politico militare?) nell'area meridionale. Vi è da parte di Washington una tendenza all'allargamento dei confini dell'alleanza atlantica fino al Golfo Persico. La risposta di Spadolini è ambigua. A Reagan non interessa la forma, ma la sostanza. «Sta al solo»: «Si rende conto — osserva — che non sarebbe facile modificare le clausole legali del trattato, ma non esclude situazioni di emergenza, da affrontare di volta in volta, con soluzioni empiriche: il tema dei rifornimenti petroliferi all'Occidente è molto sentito...». A questo mutamento di fatto delle basi costitutive del Patto Atlantico, sembra — a partire dalle ultime dichiarazioni di Spadolini — che i partners occidentali dovrebbero aderire

Lombardi a Craxi: non allineiamoci agli USA

MILANO — «Un'opposizione risoluta alla linea Craxi», così Riccardo Lombardi, aprendo a Milano la campagna congressuale di «sinistra socialista per l'autonomia e l'alternativa», ha definito l'atteggiamento della sua corrente nei confronti della linea politica attuale del suo partito. Una critica che si è anche estesa alla gestione craxiana del partito.

Ma la ragione di fondo dell'opposizione a Craxi — ha sottolineato Lombardi — sta soprattutto nell'atteggiamento tenuto dall'attuale segreteria socialista nei confronti della proposta comunista dell'alternativa democratica. «Si tratta di una proposta — ha detto l'opponente socialista — che rappresenta l'evento più importante nella storia dei partiti della sinistra di questi ultimi anni. L'accusa che ri-

Lettera aperta al nostro Presidente

Cara Unità,

mi mandiamo per la pubblicazione questa lettera aperta rivolta al Presidente della Repubblica.

Caro compagno Sandro Pertini, siamo della sezione del PCI «Guido Rossa» di Pontecorvo e dopo i lavori del nostro congresso annuale, abbiamo deciso di scriverti per i motivi che seguono.

Nella lunga, approfondita discussione, durante il congresso, abbiamo parlato anche di te e soprattutto, come puoi immaginare, delle tue dichiarazioni alla televisione francese.

Ebbene, noi comunisti ti esprimiamo tutta la nostra solidarietà umana e tutto il nostro affetto per il tuo lavoro e per la tua attività di direttore del partito, e per tanti altri non hanno l'audacia di dire, ci piace moltissimo il tuo modo schietto e franco di parlare e di esprimere quello che veramente senti dentro, senza lasciare spazio alla, a volte vile, diplomazia; e sei ancora uno dei pochi capaci di tanto.

Come tu sei benissimo, noi comunisti non abbiamo nulla da temere o da nascondere ovunque si trovino queste centrali internazionali del terrorismo, perché noi comunisti siamo le nostre posizioni, nelle parole e nei fatti, di fronte a questo grave ed aberrante fenomeno politico-sociale, nazionale e internazionale che sia; inoltre noi benissimo come abbiamo sempre pagato e continueremo a pagare in prima persona, con sangue e persecuzioni, tale fermezza ed autorevolezza.

Hai visto, invece, gli esponenti di alcuni partiti, come hanno distorto le tue parole affrettandosi, come avvoltoi, ad interpretare e di più a localizzarle, per coprire le proprie ambiguità politiche, i loro atteggiamenti di debolezza e persino di favoreggiamento al terrorismo e per aprire il varco a proprio attacco contro il nostro partito? Certo che lo hai visto, e te ne sarai, chissà come, rammaricato nel vedere questi illustri sciacalli strumentalizzare vigliaccamente le tue parole pronunciate con angoscia e dolore.

Concludiamo questa lettera con un sincero augurio: possa tu vivere ancora tanto e riuscire finalmente a vedere e ad essere orgoglioso di una Italia migliore nella quale i tuoi e i nostri ideali di giustizia, di libertà e di pace siano effettivamente realizzati.

È per questo, caro compagno Sandro Pertini, che noi comunisti ci stiamo ancora battendo, come nella Resistenza, seguendo il tuo esempio di vita, di decisione e coerenza, come quello di tanti nostri compagni, consapevoli fino in fondo anche dell'alto prezzo che potremmo pagare per realizzare questi nostri obiettivi.

RAFFAELLE VALENTE
segretario sezione PCI «G. Rossa»
(Pontecorvo - Frosinone)

Settimana di gravi disagi nel Paese per gli scioperi nei servizi pubblici

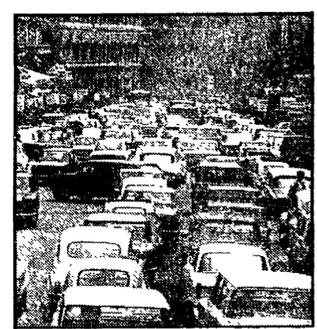
Da oggi a Roma autobus «a singhiozzo» Venerdì città e aeroporti paralizzati

ROMA — Un'altra settimana di disagi in molti settori dei trasporti. Il «venerdì nero» di oggi con lo sciopero a «singhiozzo» dei tranvieri romani aderenti al «Comitato di lotta» dell'Atac che durerà fino a giovedì. Ecco nel dettaglio, il programma delle agitazioni.

AUTOFERROTRANVIERI — Oggi dalle 18.30 alle 21 i tranvieri (personale viaggiante dell'Atac) della capitale attueranno il primo «turno» dello sciopero scaglionato. Domani l'azione di lotta colpirà la città, nelle ore di maggiore traffico mattutino, dalle 5.30 alle 8, mentre giovedì il traffico urbano sarà paralizzato dalle 12 alle 14.30 e dalle 18.30 alle 21.

A questo proposito va segnalato un appello dei tre settori regionali di Cgil, Cisl, Uil, Picchetti, Chioffi, Agostini ai lavoratori aderenti alle Confederazioni sindacali per «confermare il loro rapporto con i sindacati unitari», in una vertenza che ha «va lenza nazionale». Sempre nel settore dei trasporti urbani rimane confermato lo sciopero di venerdì 13, per 24 ore proclamato dai sindacati unitari. Domani o giovedì, il ministro del Lavoro, Foschi si incontrerà con le organizzazioni sindacali e all'estero di questo confronto sono legate le ulteriori 14 ore di sciopero articolato le cui modalità non sono ancora state definite.

TRAFFICO AEREO — Quello che ormai



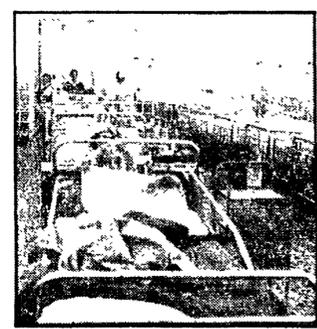
Ospedali senza assistenza per quattro giorni Incontro dei sindacati con il governo

ROMA — È cominciata una settimana «calda» per gli ospedali e per le vertenze sanitarie che da ormai due mesi vedono come protagonisti le diverse categorie sanitarie che operano, con diverse funzioni e diverso rapporto di lavoro, nelle strutture del servizio sanitario. Da oggi i medici ospedalieri sono in sciopero nazionale di quattro giorni; verranno garantiti solo gli interventi di urgenza e il pronto soccorso.

Si profila, tuttavia, il pericolo che l'agitazione si estenda ad altri settori (già domani entreranno in sciopero i medici psichiatri aderenti al SUMI) se nel vertice previsto per domani non verrà sciolto il nodo politico di come il governo intende regolare il rapporto di lavoro dell'insieme degli operatori sanitari in relazione agli obiettivi della riforma.

Come si sa il ministero della Sanità è partito con il piede sbagliato: ha affrontato, a fine 1980, la trattativa con i medici generici, la cui convenzione era scaduta e quindi andava rinnovata ed adeguata, ma lo ha fatto senza una linea di politica sanitaria complessiva che garantisca un giusto equilibrio tra i trattamenti delle diverse categorie e soprattutto avesse come obiettivo primario la qualificazione dell'assistenza.

Si è invece andati all'accordo con i medici generici privilegiando l'aspetto economico con aumenti che sono andati oltre le stesse



viene definito il «venerdì nero» vedrà tutti gli aeroporti italiani bloccati dallo sciopero di 24 ore indetto dal sindacato autonomo dei piloti Anpac e per 8 ore dal personale di terra e di volo aderente alla Fulat, per la soluzione della vertenza Itavia. Mentre l'organizzazione autonoma ha confermato il blocco dei voli Cgil-Cisl-Uil sono in attesa della decisione del Cipi. Il Comitato, difatti, deve decidere sulla cassa integrazione dei mille lavoratori dell'Itavia che in una recente assemblea a Ciampino l'hanno definita una delle condizioni obbligate per realizzare il programma di soluzione della vicenda, prospettato dal governo. Un'altra condizione è la costituzione pratica della nuova compagnia a prevalente capitale pubblico che dovrà rilevare attività e personale Itavia.

Il 17 marzo, si asterranno dal lavoro, sempre per 24 ore, gli assistenti di volo dell'Alitalia e dell'Alti aderenti ai sindacati unitari.

MARITIMI — Oggi si conclude la terza fase di scioperi articolati (72 ore per ciascuna unità) dei lavoratori marittimi della flotta privata, per il rinnovo del contratto di lavoro. Intanto ieri per 24 ore si sono fermati i traghetti che collegano la Sicilia con le isole Eolie. Non hanno preso parte all'agitazione i lavoratori imbarcati sugli aliscafi.

richieste dei sindacati di categoria (soltanto nella fase finale della trattativa, grazie al fermo atteggiamento dei rappresentanti delle Regioni e dei Comuni, è stato posto un alt agli aumenti ottenendo anche alcuni impegni nella parte normativa), innescando una spinta rivendicativa a catena che ha coinvolto i medici ospedalieri (che come medici pubblici si sono sentiti puniti), i medici specialisti degli ambulatori, i medici psichiatri, ma soprattutto chiamando in causa il grosso degli operatori sanitari del servizio pubblico (infermieri, tecnici, amministrativi, salarati), circa 650 mila unità, di cui ben 600 mila lavorano negli ospedali e che sono organizzati (salvo i medici) nei sindacati confederali.

È a questo punto che sono intervenuti la CGIL, Cisl, Uil, chiedendo l'alt alle trattative separate, una ricognizione complessiva della spesa sanitaria, la sua compatibilità con il rigore proclamato dal governo verso altre categorie di lavoratori, l'apertura immediata delle trattative per il contratto unico nazionale del personale dipendente del servizio sanitario. Su questi temi si discuterà domani nell'incontro tra sindacati dei medici ospedalieri e CGIL, Cisl, Uil (nella mattinata) e poi tra le due delegazioni e il governo (il pomeriggio). Inoltre per giovedì è prevista una relazione di Aniasi e di Andreatta di fronte alla commissione sanità della Camera.

quanto costerà ora, alle aziende, aumentare gli stipendi dei dipendenti? Se l'aumento si aggirasse sulle 80-100 mila lire a testa si raggiungerebbe la cifra dei 225 miliardi. Solo una parte (100-120 miliardi) potrebbe essere recuperata da una manovra tariffaria di quelle città (come Roma o Palermo) che hanno ancora il biglietto bloccato a cento lire.

Che fare, allora? «Rilanciamo proprio da questa conferenza — risponde l'onorevole Armando Sarti, presidente della Cispel — un pressante invito al governo, ai ministri Foschi e Andreatta, affinché a livello governativo sia raggiunta un'intesa con le organizzazioni sindacali, tenendo conto sia delle richieste dei lavoratori che della situazione dei bilanci delle aziende, eviti un altro danno per l'economia e la collettività superiore allo stesso costo della vertenza».

È necessario anche che siano modificate le norme sui trasporti contenute nel decreto legge sulla finanza locale in discussione alla Camera. «Norme che dovranno stabilire — dice ancora Sarti — oltre al decretato aumento delle tariffe una possibilità di espansione dei disavanzi calcolati sui bilanci reali del 1980».

Maurizio Boldrini

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla ECCEZIONE alle sedute di domani mercoledì 11 marzo e SENZA ECCEZIONE alcuna a quella di giovedì 12 marzo.

L'assemblea del gruppo del deputato comunista è convocata per mercoledì sera 11 marzo.

quanto costerà ora, alle aziende, aumentare gli stipendi dei dipendenti? Se l'aumento si aggirasse sulle 80-100 mila lire a testa si raggiungerebbe la cifra dei 225 miliardi. Solo una parte (100-120 miliardi) potrebbe essere recuperata da una manovra tariffaria di quelle città (come Roma o Palermo) che hanno ancora il biglietto bloccato a cento lire.

Che fare, allora? «Rilanciamo proprio da questa conferenza — risponde l'onorevole Armando Sarti, presidente della Cispel — un pressante invito al governo, ai ministri Foschi e Andreatta, affinché a livello governativo sia raggiunta un'intesa con le organizzazioni sindacali, tenendo conto sia delle richieste dei lavoratori che della situazione dei bilanci delle aziende, eviti un altro danno per l'economia e la collettività superiore allo stesso costo della vertenza».

È necessario anche che siano modificate le norme sui trasporti contenute nel decreto legge sulla finanza locale in discussione alla Camera. «Norme che dovranno stabilire — dice ancora Sarti — oltre al decretato aumento delle tariffe una possibilità di espansione dei disavanzi calcolati sui bilanci reali del 1980».

Maurizio Boldrini

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla ECCEZIONE alle sedute di domani mercoledì 11 marzo e SENZA ECCEZIONE alcuna a quella di giovedì 12 marzo.

L'assemblea del gruppo del deputato comunista è convocata per mercoledì sera 11 marzo.

Dal nostro inviato

FIRENZE — Interminabili colonne di automobili, in confusione di semafori, la difficoltà nel raggiungere il posto di lavoro: il caos che attanaglia la città. Le immagini del traffico di martedì scorso ci dicono più di tante discussioni quanto sono ormai diventati essenziali i servizi pubblici degli enti locali. Se i trasporti, la distribuzione dell'acqua o del latte, la raccolta dei rifiuti non funzionano, o sono anche momentaneamente interrotti, è l'intera vita di una città che non funziona. E i disastri si fanno spesso intollerabili.

La drammatica realtà di questi giorni non è rimasta fuori dal Palazzo dei congressi di Firenze dove, da una settimana, si sta svolgendo la conferenza economica della Cispel, l'associazione unitaria delle municipalizzate. Si scartano, da un lato, i bisogni di una categoria, quella dei filoterotrasporti (che ha il 30 per cento di altri mangiate il salario dal tarlo dell'inflazione) e, dall'altro, i diritti di una cittadinanza già assillata da una disfunzione dei servizi, specie di quelli statali, che risentano ormai la paralisi. Infine le stesse municipalizzate guardano con preoccupazione alle voci e in rosso dei propri bilanci (il disavanzo d'esercizio per soli trasporti nell'81 raggiungerà i 1.800 miliardi).

Come stemperare l'affilata punta di una disputa che coinvolge lavoratori, aziende e cittadini? Le ragioni si sprecano dall'una e dall'altra parte.

E' la stessa Cispel che, con

Conferenza economica della CISPTEL da ieri a Firenze

Per i trasporti le municipalizzate fanno i conti tra salari e tariffe

Una analisi della dinamica delle retribuzioni in rapporto alle attuali rivendicazioni dei lavoratori - Conti in rosso nelle grandi città e difficoltà dei Comuni

un'indagine effettuata nelle sue aziende, permette di cogliere alcune modificazioni importanti che si sono verificate nei salari dei lavoratori delle municipalizzate. Dal '75 all'80 le retribuzioni medie si sono all'incirca raddoppiate (con punte di aumento superiori per i settori che partivano da retribuzioni minori) ma tali incrementi sono risultati inferiori rispetto a quelli desunti dalla dinamica generale delle retribuzioni. Il relativo contenimento della dinamica salariale è dovuto soprattutto dal blocco della contrattazione aziendale e dall'abolizione del ricalcolo dell'anzianità nella contingenza.

«La struttura delle retribuzioni — precisa per il professor Carlo Dell'Aringa, dell'Università cattolica di Milano che ha svolto la prima relazione proprio sul tema dei costi del lavoro — è nello stesso periodo radicalmente cambiata a causa dell'enorme rilevanza assunta dalla riduzione delle differenze retributive».

Aumenti uguali per tutti, unificazione del valore del punto di contingenza, altissimo tasso di inflazione, svuotamento dei livelli retributivi più bassi: un concatenarsi di cause che ha finito per pesare non poco sulla busta paga. Ecco quali sono i motivi di questa complessiva situazione che si trovano di fronte i lavoratori e i sindacati.

Il rovescio della medaglia non è d'altronde più roseo. Le aziende dei servizi pubblici si sono sviluppate molto (oltre 16 miliardi di passeggeri al giorno; 3 miliardi di metri cubi di metano; il 31 per cento dei consumi civici d'acqua; sono queste solo alcune delle cause dei servizi forniti dalle 354 aziende aderenti alla Cispel) nonostante i limiti imposti da legislazioni arcaiche (la legge sulle municipalizzate risale al primo decennio del Novecento).

Tenere in piedi questi servizi costa. E costa molto, più che altri, proprio assicurare i trasporti. Per gli altri servizi le aziende raggiungono quasi sempre il pareggio. Nell'80 si è speso, solo per i trasporti, oltre 2.600 miliardi. Nelle grandi aree metropolitane le cifre dei costi e dei relativi disavanzi sono clamorose: Roma, nel '79, ha avuto 415 miliardi di disavanzo, Milano 202.

scadenze decisive, prima fra tutte la battaglia per le consultazioni sui referendum ed in particolare per spiegare il «no» dei comunisti alle richieste di abrogazione della legge sull'aborto. A tal fine, oltre il rafforzamento delle diffusi domenicali, è necessario un nuovo e più forte impegno per lo sviluppo della diffusione feriale, non un'attenzione particolare verso i luoghi di lavoro, le scuole, tutti i centri di vita collettiva.

Per l'8 marzo diffuse oltre 850.000 copie

L'impegno e il lavoro di tutte le organizzazioni del Partito e della FGCI, in particolare delle nostre compagne, hanno permesso di conseguire un nuovo rilevante successo per il nostro giornale: domenica 8 marzo, festa della donna, sono state diffuse oltre 850.000 copie dell'Unità. Si tratta di un importante risultato di lavoro, significativo per i futuri impegni che il Partito e l'Unità saranno chiamati ad assolvere nelle prossime settimane per affrontare

Come se l'autore l'avesse scritto in italiano

Cara Unità

desidero esprimere un'osservazione che riguarda in particolare le due pagine del giovedì dedicate ai libri: nelle recensioni e nelle critiche ai libri stranieri quasi sempre viene omissis il nome del traduttore. La stessa regola non dovrebbe essere applicata alle Case editrici e, sinceramente, non posso che avvertire un senso di frustrazione ogni volta che vedo recensito il romanzo o il saggio cui ho lavorato (e spesso con notevole impegno intellettuale) come se l'autore l'avesse scritto in italiano.

Si tratta di sensibilizzare giornalisti e critici letterari sulla questione in modo che, accanto al nome dell'editore, al numero delle pagine e al prezzo del libro di cui si parla, figurino sempre anche il nome del traduttore. Non si tratta di vanità, ma di semplice riconoscimento professionale.

LAURA GUARINO
(Milano)

Con questa lettera forse ha potuto bucare quel «muro di gomma»

Cara Unità,

ho ritenuto di scrivere al nostro giornale perché in diverse occasioni ho cercato di esprimere le mie opinioni all'interno del Partito ma ogni volta mi sono trovato di fronte a quello che ho definito «muro di gomma» e poiché ritengo che la mia sezione sia un po' l'immagine di tante altre (scarsa esperienza politica, ma tanta voglia di «costruire»), spero, se le mie riflessioni sono fondate, che questo contributo possa stimolare un dibattito costruttivo per la crescita e il recupero del consenso nel nostro Partito.

Sebbene dedichi gran parte del mio tempo libero al Partito, mi trovo in uno stato d'animo che a volte risente l'avvicinamento al rapporto che esiste tra noi e alcuni compagni che sono stati scelti come nostri rappresentanti nei vari organismi, sia interni che esterni: non sono pochi i militanti di base che si sentono trattati con sufficienza da quelli che hanno incarichi di responsabilità (ritardi alle riunioni, disinteressamento ai loro problemi specifici ecc.).

Quante volte ho sentito questi ultimi dire che si perde del tempo ad ascoltare le «cazzate» (che brutta parola!) di alcuni compagni che magari hanno solo il difetto di avere meno dialettica.

Talvolta capita — è vero — che alle riunioni di sezione partecipino dei compagni poco preparati o con scarsa chiarezza di idee o di espressione. In questi casi non è facile raggiungere l'obiettivo che ci si era posti con l'ord. g. poiché, per volontà di tutti si cerca di raggiungere un altro obiettivo tanto importante: recuperare e valorizzare quel compagno. Come? Tutti i presenti si sforzano di capire e di «supportare» il suo intervento per non isolarlo o mortificarlo (rischiando di perdere un potenziale militante) ed è con la replica e il contributo di tutti che si riesce a superare il problema.

Maurizio Boldrini

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla ECCEZIONE alle sedute di domani mercoledì 11 marzo e SENZA ECCEZIONE alcuna a quella di giovedì 12 marzo.

L'assemblea del gruppo del deputato comunista è convocata per mercoledì sera 11 marzo.

LETTERE all'UNITÀ

Lettera aperta al nostro Presidente

Cara Unità,

mi mandiamo per la pubblicazione questa lettera aperta rivolta al Presidente della Repubblica.

Caro compagno Sandro Pertini, siamo della sezione del PCI «Guido Rossa» di Pontecorvo e dopo i lavori del nostro congresso annuale, abbiamo deciso di scriverti per i motivi che seguono.

Nella lunga, approfondita discussione, durante il congresso, abbiamo parlato anche di te e soprattutto, come puoi immaginare, delle tue dichiarazioni alla televisione francese.

Ebbene, noi comunisti ti esprimiamo tutta la nostra solidarietà umana e tutto il nostro affetto per il tuo lavoro e per la tua attività di direttore del partito, e per tanti altri non hanno l'audacia di dire, ci piace moltissimo il tuo modo schietto e franco di parlare e di esprimere quello che veramente senti dentro, senza lasciare spazio alla, a volte vile, diplomazia; e sei ancora uno dei pochi capaci di tanto.

Come tu sei benissimo, noi comunisti non abbiamo nulla da temere o da nascondere ovunque si trovino queste centrali internazionali del terrorismo, perché noi comunisti siamo le nostre posizioni, nelle parole e nei fatti, di fronte a questo grave ed aberrante fenomeno politico-sociale, nazionale e internazionale che sia; inoltre noi benissimo come abbiamo sempre pagato e continueremo a pagare in prima persona, con sangue e persecuzioni, tale fermezza ed autorevolezza.

Hai visto, invece, gli esponenti di alcuni partiti, come hanno distorto le tue parole affrettandosi, come avvoltoi, ad interpretare e di più a localizzarle, per coprire le proprie ambiguità politiche, i loro atteggiamenti di debolezza e persino di favoreggiamento al terrorismo e per aprire il varco a proprio attacco contro il nostro partito? Certo che lo hai visto, e te ne sarai, chissà come, rammaricato nel vedere questi illustri sciacalli strumentalizzare vigliaccamente le tue parole pronunciate con angoscia e dolore.

Concludiamo questa lettera con un sincero augurio: possa tu vivere ancora tanto e riuscire finalmente a vedere e ad essere orgoglioso di una Italia migliore nella quale i tuoi e i nostri ideali di giustizia, di libertà e di pace siano effettivamente realizzati.

È per questo, caro compagno Sandro Pertini, che noi comunisti ci stiamo ancora battendo, come nella Resistenza, seguendo il tuo esempio di vita, di decisione e coerenza, come quello di tanti nostri compagni, consapevoli fino in fondo anche dell'alto prezzo che potremmo pagare per realizzare questi nostri obiettivi.

RAFFAELLE VALENTE
segretario sezione PCI «G. Rossa»
(Pontecorvo - Frosinone)

Il sistema clientelare

Cara direttore,

sono pervenuti al Comune di Casaleto Spartano, paesino con 2080 abitanti in provincia di Salerno amministrato da un monopolista, quattro prefabbricati installati in paese ai primi di febbraio e tuttora inutilizzati.

Casaleto è stato colpito dal terremoto solo lievemente, tant'è vero che in tutto il paese solo due famiglie hanno dovuto abbandonare la propria casa, trovando sistemazione in due abitazioni vuote.

Da oltre due anni sono disponibili otto appartamenti (case popolari) nessuno dei quali è stato ancora assegnato né prima né dopo il terremoto.

Allora mi chiedo: a cosa servono i 4 prefabbricati dal momento che in paese non c'è necessità di case né di scuole e dal momento che il palazzo comunale è agibile, come dimostrano i suoi uffici tuttora aperti al pubblico?

Non sarebbe stato giusto rifiutarli perché fossero stati inviati in zone ben più gravemente disastrose? Evidentemente il sistema di potere clientelare della DC non si ferma neppure dinanzi alle tragedie.

LUCIO I.
(Casaleto Spartano - Salerno)

L'Italia non è quella: può essere diversa, deve essere diversa

Cara Unità,

oggi la situazione politica è divenuta più complessa, e sarà sempre peggio se non avengano mutamenti radicali di risanamento e cambiamento nell'assetto di questa società che ormai non regge più. La stessa Repubblica, le istituzioni, la democrazia corrono pericoli seri.

Il punto focale — la fabbrica, la classe operaia: è lì che gli effetti della crisi colpiscono di più; è da lì che dobbiamo costruire movimenti unitari di lotta e il progetto di cambiamento e risanamento del Paese.

L'appello che lanciamo ad un nuovo protagonismo, alla partecipazione al progetto di cambiamento e costruzione della nuova società, deve vedere la classe operaia alla guida del Paese. Ma per realizzare questo i militanti comunisti debbono impegnarsi ad un livello più alto che nel passato, essere in prima fila nelle discussioni per l'orientamento politico, alla testa dei movimenti di lotta, costruttori di iniziative; devono avere un rapporto stretto con la classe operaia, con le masse, essere attivi nelle lotte e dirigenti politici al tempo stesso. Oggi si richiede a tutti di fare la loro parte, di più ai comunisti.

Il militante comunista deve esserci in ogni luogo, in tutti i movimenti di lotta, siano essi giusti o sbagliati, per dare il proprio contributo non dovendo per nessuna ragione o correggere eventuali errori che si commettono. Questo è stato, e sarà sempre il suo ruolo, sia se il PCI è al governo della cosa pubblica sia all'opposizione.

Se nel prossimo futuro il PCI dovesse andare con le altre forze democratiche e di sinistra al governo del Paese, il militante, il comunista non dovrà per nessuna ragione al mondo perdere il rapporto con le grandi masse, che sono parte essenziale per il cambiamento e il risanamento, per la trasformazione ormai necessaria ad uscire dalle secche in cui questo Paese è stato cacciato dal malgoverno dc e dal centro-sinistra, dagli scandali, dalla corruzione.

L'Italia non è quella, può essere diversa, deve essere diversa.

COSIMO LATANZA
operaio Italsider, consigliere comunale PCI
(Taranto)

Per ora quella medaglia non è accettabile

Cara Unità,

sono il coadiutore principale Luigi Costagliola in servizio presso lo stabilimento Veicoli da combattimento di Nola (Napoli) del ministero della Difesa.

Il 28 giugno scorso mi sono stati consegnati dal vicedirettore dello stabilimento una medaglia ed un attestato di riconoscimento di oltre 20 anni di fedele lavoro. Già in altre circostanze mi erano stati rivolti per iscritto elogi da parte della direzione da cui dipendo, per l'attaccamento e l'alto rendimento in servizio.

La categoria dei dipendenti civili della Difesa è — però — completamente abbandonata. Con gli ultimi riconoscimenti economici si è venuta a creare una spaccatura netta tra il personale militare e civile.

Ho dato all'amministrazione della Difesa i migliori anni (26 per l'esattezza) della mia vita e come riconoscimento per il lavoro svolto, vengo ricambiato con uno stipendio che non è paragonabile neanche a quello di un sergente con 12 mesi di servizio.

Per i motivi sopra esposti, ho restituito la medaglia e relativo attestato di fedele lavoro. Quando verrà risolto lo stato di emarginazione in cui versa il personale della Difesa, allora potrà essere normalmente in condizioni di accettare tali riconoscimenti.

LUCIO COSTAGLIOLA
(Nola - Napoli)